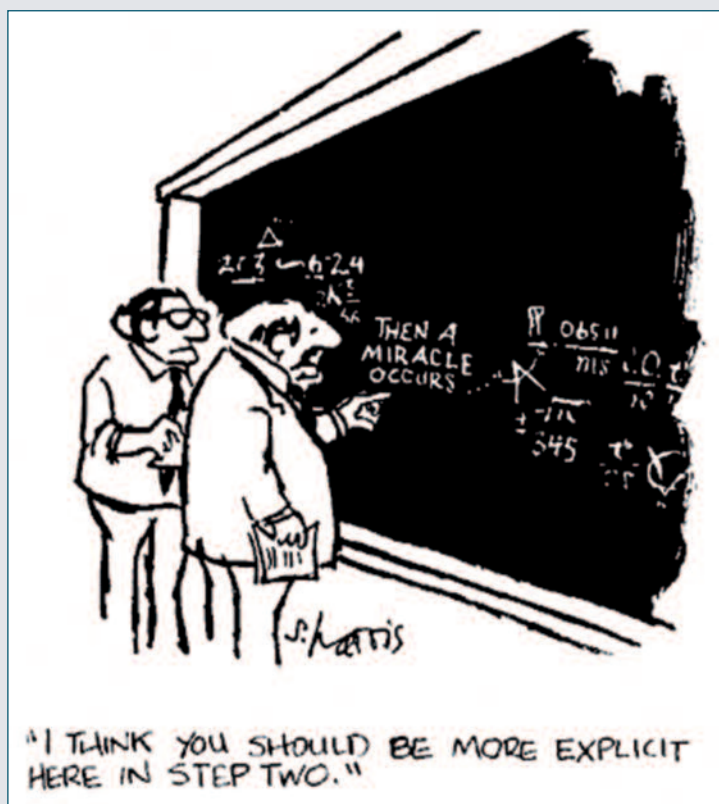


di Sergio Carrà



UN MODESTO ESERCIZIO DI FUTUROLOGIA

“Ma tu ci credi?” ho chiesto una volta ad un amico che pur avendo solitamente atteggiamenti concreti leggeva con cura gli oroscopi prima di pianificare le sue attività giornaliere.

“No, ma non si sa mai. E poi costa così poco seguire i loro consigli”. È curioso ma malgrado i loro modesti successi i futurologi hanno sempre goduto di credito presso l'opinione pubblica.

Attualmente la futurologia più impegnata è focalizzata sui temi riguardanti le risorse naturali, l'energia e l'ambiente. Gli scaffali delle nostre librerie sono densi di volumi ciascuno dei quali dedicato a particolari strategie per sfuggire dalle imminenti catastrofi derivanti dagli usi impropri dell'energia. In particolare vanno di moda le *road map*, i cui itinerari indicano lo slalom che si deve seguire per sfuggire nel contempo alla carestia dei combustibili fossili e all'inquinamento da essi provocato. Ce n'è per tutti i gusti, ovvero sia per chi sogna un avvenire energetico presidiato da flotte di reattori nucleari, oppure per chi alternativamente preconizza distese di pannelli solari. Ma c'è anche chi teme con sgomento la deturpazione dei paesaggi naturali dalle pale

rotanti delle torri eoliche e da funebri specchi neri montati su tralicci zincati.

Nasce però il sospetto che tali atteggiamenti riflettano un certo conformismo. Una laconica testimonianza ci viene fornita dalla Fig. 1, che enfatizza quali tecnologie affrancheranno, finalmente, l'umanità dalla cupa egemonia del petrolio.

Si tratta di un'icona nella quale con eleganti immagini viene esemplificato un messaggio diffuso da molti media, che esalta un mondo alimentato sostanzialmente da energia pulita proveniente dal sole, dal vento, dalle biomasse, dal sottosuolo e dalle correnti marine, quindi da risorse naturali rinnovabili. Purtroppo esso contrasta vistosamente con l'identikit dei consumi energetici mondiali, espresso dallo scarno e burocratico diagramma (Fig. 2) fornito dal Department of Energy USA¹. Da esso risulta che la produzione di energia è stata, ed è tutt'ora dominata dai combustibili fossili con un apprezzabile contributo della fonte idroelettrica e della nucleare. Le altre fonti (*other*) sono confinate in una sottile linea gialla dalla quale risulta che il loro contributo alla produzione totale di energia è modesto. Ma soprattutto appare che in

¹Anche se i dati si riferiscono al 2005, e da allora il consumo energetico globale è un po' aumentato, la ripartizione fra le diverse fonti è rimasta sostanzialmente inalterata.

base all'incremento che hanno subito negli ultimi quarant'anni è necessaria una temeraria estrapolazione per dare credito all'ipotesi che tali fonti rinnovabili possano avvicinare entro quarant'anni i combustibili fossili. E ciò sia pure con tutto il rispetto per le road map.

In sostanza non si può fare a meno di pensare che le menzionate previsioni siano ispirate più dal sentimento che della ragione. Per tentare di approfondire questo aspetto è opportuno identificare alcune situazioni tipiche, derivanti dal confronto fra lo stato del mondo e i desideri umani. Per semplicità ne verranno considerate solo quattro, quelle emergenti dalle ipotesi, forse un po' manichee, che nel mondo esistano risorse rispettivamente illimitate o limitate, e che la società manifesti atteggiamenti rispettivamente ottimistici o scettici nei riguardi delle tecnologie. Ne deriva la seguente matrice che identifica gli stati emergenti:

	risorse senza limiti	risorse limitate
ottimismo tecnologico	STAR TREK	MAD MAX
scetticismo tecnologico	CONFORMISMO POLITICO	EGEMONIA ECOLOGICA

Nello specifico indicano rispettivamente:

- A) Star Trek: dal titolo del popolare serial televisivo che ci presenta un mondo tecnologicizzato, che in virtù dell'abbondanza di energia proveniente dalla fusione nucleare può esplorare ed eventualmente colonizzare l'Universo intero. Sulla terra prevale il consumismo;
- B) Mad Max: dal titolo del film con Mel Gibson nel quale un'umanità stracciona si contende con lotte feroci le ultime gocce di petrolio, per accanirsi a voler deambulare senza scopi precisi in un paesaggio allucinante mediante veicoli mossi da motori a scoppio;

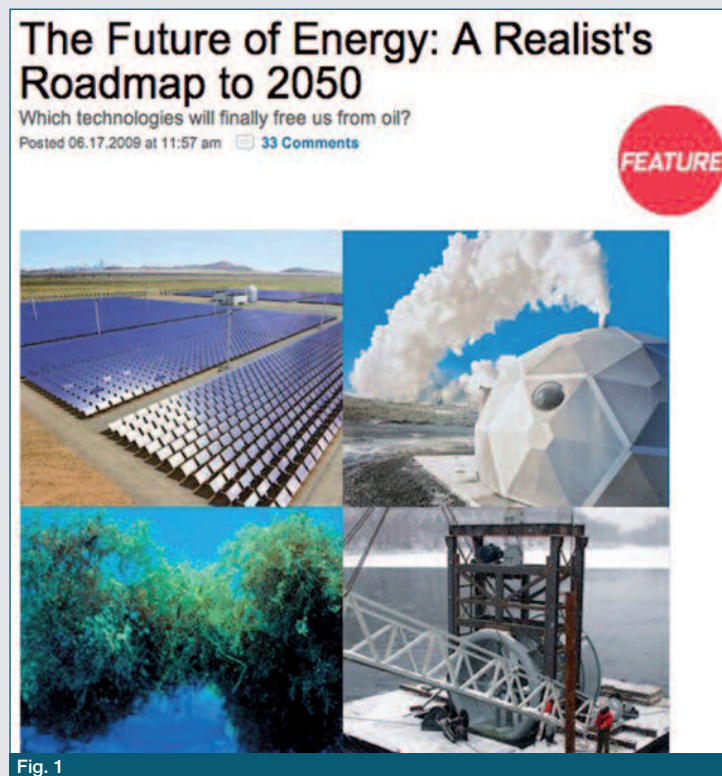


Fig. 1

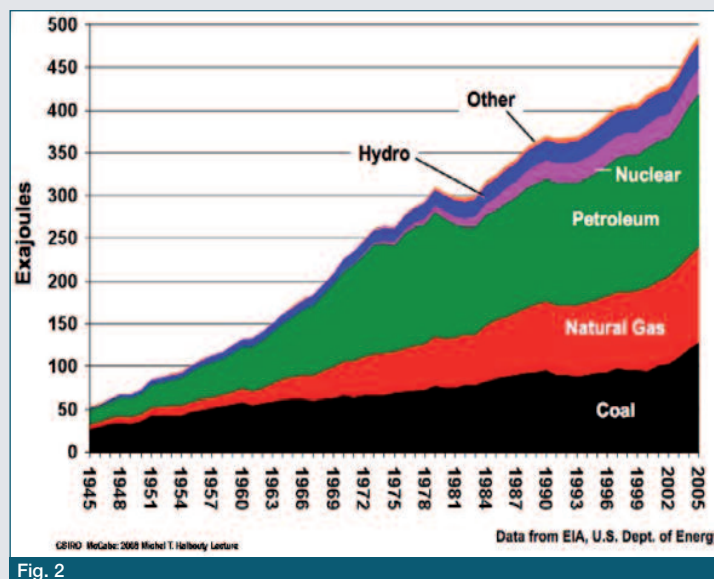


Fig. 2

C) conformismo politico: un'umanità ricca di risorse che diffida delle tecnologie e quindi delega ai politici la gestione dello sviluppo;

D) egemonia ecologica: grande enfasi viene data ai comportamenti rispettosi per l'ambiente e, soprattutto, al risparmio dell'energia. Gli eventuali sviluppi tecnologici sono demandati alle imposte tipo *cap and trade*, mentre gli inquinatori vengono puniti.

Quattro situazioni analoghe alle precedenti sono state l'oggetto di una votazione², chiedendo quale venisse ritenuta più probabile per descrivere il futuro. Essa ha portato al seguente risultato: prima la (D), seguita a distanza dalla (A) e quindi dalla (C). La (B) è stata respinta.

Se è difficile fare previsioni sul futuro si può ragionevolmente ipotizzare a quale risultato avrebbe portato una votazione condotta nel passato, ad esempio una quarantina di anni fa. La (A) sarebbe risultata nettamente favorita, mentre la (D) sarebbe stata snobbata. In sostanza i sentimenti sono mobili e offrono modeste indicazioni su come orientare le politiche.

In realtà nessuna delle situazioni identificate appare una probabile candidata per descrivere il futuro del pianeta; fare esercizi di futurologia serve solo per manifestare l'aspirazione di voler imporre agli altri particolari comportamenti riguardanti l'avvenire. Con l'alibi che nessuno avrà la possibilità di verificarne gli effetti.

Forse è più edificante studiare il passato per constatare come l'umanità sia riuscita a superare situazioni critiche che ne hanno minacciato l'estinzione. Il mondo è soggetto ad un cambiamento continuo ed una componente essenziale di tale evoluzione è la popolazione umana, che continua ad aumentare, anche se cominciano a manifestarsi i sintomi di un rallentamento della crescita, ma non per mancanza di risorse. L'idea di mantenere inalterato l'ambiente appare utopica, mentre più ragionevolmente ci si deve adattare ai mutamenti facendo ogni sforzo per tutelarli da evoluzioni devastanti che in larga misura non derivano dall'impiego dell'energia, che costituisce viceversa il principale fattore di sviluppo, ma dall'incuria con la quale vengono gestite le sue applicazioni.

²Robert Costanza, *Futures*, 2003, 35, 651.